Anno VI — N. 131 | Udine, Martedì-Mercoledì 12-13 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL DIVORZIO IN ITALIA

ED IL SENATORE TANCREDI DE-RISO

Quando, due anni or sono, al ministro Villa frullò pel capo di presentare alla Camera un progetto di legge sul divorzio, un milione e più centinaia di migliaia di cittadini sottoscrissero petizioni ai due rami del Parlamento, domandando che non fosse consacrato nella legislazione civile d'Italia questo novello attentato alla pubblica morale. Nel passato mese di aprile, lo stesso progetto è ricomparso alla Camera dei deputati, per opera del guardasigilli Zanardelli. Poco importa che nessuno l'abbia chiesto tranne qualche *radicale* per fare atto di ostilità al cristianesimo, e poche *donne di dubbia fama, con petizioni* in parte anonime.

Sotto un Governo, il cui Statuto fondamentale dichiara la religione cristiana cattolica essere la sola religione dello Stato; il matrimonio è indissolubile; quindi quei ministri che propongono la legge sul divorzio commettono un attentato contro lo Statuto che ci regge. Che vi siano nelle Assemblee tra le centinaia di deputati dei *capi ameni*, per non dir altro, che propongono il divorzio, non è da maravigliarsi; ma che la proposta parta da un uomo di Stato, da ministri della Monarchia costituzionale di Casa Savoia, è questa volta in tempo in cui festeggiavansi le auguste nozze del Duca e della Duchessa di Genova, è la più grande delle meraviglie!!!

Due illustri giureconsulti napoletani, che in epoche diverse furono pure guardasigilli del regno d'Italia, il Conforti e il Pisanelli, mostraronsi sempre contrarii alla legge sul divorzio. Il primo diceva che una tal legge *porterebbe lo scetticismo sul limitare del matrimonio, e sarebbe una permanente rivoluzione domestica.* E il Pisanelli proferì una volta alla Camera le seguenti parole: « Noi crediamo che il divorzio sia un fatto ripugnante ai nostri costumi. Alla santità delle nozze importa grandemente che nell'animo degli sposi sia fermo il concetto dell'indissolubilità del matrimonio. Se voi nella soglia delle nozze, nel seno della famiglia ponete l'idea del divorzio, questa idea sarà un veleno perenne pel matrimonio, un sospetto incessante pei coniugi, una minaccia pei figli. »

Ogni uomo di mente e di cuore considera un atto inconsulto non pure, ma inqualificabile l'introduzione del divorzio in Italia, perchè arreca una profonda alterazione nella vita domestica e nella compagine sociale, da sentirsene scossa potentemente, ed è sempre tristissima cagione di sempre maggiore corruttela del privato e pubblico costume. Or, quale prudenza civile, quale senno politico, quale patriottismo può suggerire una così profonda innovazione tra le presenti condizioni in cui versa l'Italia? Appo noi la pubblica moralità, per cagioni varie, che è inutile di qui riferire, trovasi già in gran decadimento! I procuratori generali ogni anno ne muovono lamento nei loro discorsi d'inaugurazione del novello anno giuridico, tutti attestando il grandissimo numero dei delitti sempre crescenti. E infrattanto due guardasigilli del regno d'Italia, invece di badare come porre riparo ad un tanto male sociale, e trovar modo di migliorare il pubblico costume, han tentato di mettere esca al fuoco, fomentando la corruzione nelle famiglie con un progetto di legge che ammette il divorzio!?? *Incredibilia sed tamen vera!* Facciano gl'Italiani quanto è possibile per evitare alla nostra patria questa nuova e grandissima disgrazia.

Agli occhi del savio non sono reputati amici della patria tutti coloro che in qualsivoglia modo corrompono i popoli, segnatamente colle leggi ingiuste, empie ed immorali. Imperocchè la corruzione rimpicciolisce e guasta i cuori, inaridisce la sorgente delle belle e buone opere, lascia gli uomini incuranti del giusto e dell'onesto, e così li predispone a gettarsi schiavi sotto i piedi dei tiranni, siano con corona o con berretto frigio. Nè vale cullarsi nel lusinghiero spettacolo della grandezza di un paese, se desso al postutto ad altro non serve che a contenere un grandissimo numero di esseri degradati. Quando la corruzione ha fatto perdere ogni energia ed ogni sentimento morale ad una nazione, è inutile la estensione geografica dei confini, chè tosto o tardi è trascinata a perire od a vivere meschinissima vita. La sola cosa preziosa per un popolo siccome per l'individuo è la virtù, ed è rispettabile quello Stato le cui istituzioni ed il cui carattere dominante cospirano ad un tale perfezionamento.

Ma la legge che ammette il divorzio è causa di corruzione e di divisione nelle famiglie, e quindi nella società; e per converso la indissolubilità del matrimonio, per detto dello stesso repubblicano radicale, ex ministro francese Gazot, è necessaria al mantenimento dell'ordine sociale; dunque non ama la patria chi propone ed approva quel malaugurato progetto, cagione di disordine sociale, che pende innanzi al Parlamento italiano!... La penna rifugge di proseguire il rincrescioso argomento... Speriamo che la Camera dei deputati rigetterà a grande maggioranza l'immorale legge.

Nutriamo anche fiducia nel nuovo guardasigilli Giannuzzi-Savelli, illustrazione della magistratura napoletana e nostro conterraneo; durante il suo Ministero il nefasto progetto di legge sul divorzio non avrà per fermo neppure l'onore della discussione. Senonchè siamo in un Governo parlamentare, dove gli uomini salgono e discendono dal timone dello Stato. Rivolgiamo le nostre istanze anche al Re, pregandolo umilmente di impedire l'approvazione e la sanzione del divorzio in Italia, per risparmiare una ferita alla religione dominante degli Italiani ed un danno funestissimo alla comune patria.

TANCREDI DE-RISO
Senatore del Regno.

L'AUSTRIA E L'ORIENTE

E' questo il titolo di un articolo apparso nell'officioso *Morgenpost* di Vienna, e che ha suscitato i più svariati commenti nei circoli politici d'Austria e di Russia. Ecco le parole del giornale viennese:

« Noi non siamo uno Stato orientale, ma a noi è toccata in sorte la missione di portare in Oriente, *seguendo il corso del Danubio e le rive dell'Adriatico*, la coltura dell'Occidente. Questa missione è una condizione *sine qua non* della nostra esistenza, ed è per questo che noi dobbiamo portarla a compimento, se vogliamo esistere.

« Il nostro ministro degli affari esteri si è acquistato un gran titolo alla nostra benemerenza coll'aver persuaso le potenze europee che la politica orientale è un dovere impostoci dagli interessi dello Stato. E così qualunque sviluppo possano avere le cose di Oriente, noi possiamo attendere tranquillamente l'avvenire. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 11 giugno 1883.

Nell'ultima mia corrispondenza vi prometteva di tenervi informati delle processioni del *Corpus Domini* stabilite per la Domenica 3 giugno. A dir la verità, non devo gloriarmi di esser stato molto puntuale a mantener la promessa; ma *cosa fatta capo ha*, rimedio ora, come posso, alla mancanza.

Fin dalla mattina di quella Domenica adunque i buoni popolani dell'Angelo Raffaele e più quei di S. Geremia erano tutti intenti ad ornare le finestre delle loro case di drappi, di bandiere, di arazzi, di quadri; a tirare da una parte all'altra dei canali e delle rive grandi bandieroni coll'effigie del Ss. Sacramento o di qualche santo; in una parola, a fare in modo che tutto dimostrasse la fede viva, ardente di quelle parrocchie.

La processione uscì dalla chiesa di San Geremia circa alle 6 pom. ed ordinata, solenne, devota, imponente percorse tutte le vie di quella vastissima parrocchia in mezzo a un popolo rispettoso che si accalcava sulle vie, sui ponti, sulle barche, sui balconi e fin sui tetti delle case. I buoni *canaregiotti* gioivano, e andavano santamente superbi nel vedere che la *loro* processione chiamava ogni anno in quella parte di Venezia tanto popolo.

Arrivato il baldacchino sul Ponte dei Tre Archi si fermò e accostatosi il Parroco sulla balaustrata del ponte diede col Venerabile la Benedizione.

Momento stupendo! momento solenne! In quel punto era scomparso il canale sotto una quantità di barche; le fondamenta da una parte e dall'altra del ponte erano gremite, zeppi di gente i balconi, eppure non una voce, non un rumore si sentiva. Soltanto le campane delle due chiese di S. Geremia e di S. Giobbe coi loro allegri rintocchi annunziavano che in quel momento Gesù Cristo, portato in trionfo per quelle contrade, benediva un *popolo devoto*, benediva anzi a tutta Venezia perchè si può dire tutta Venezia si fosse riversata a S. Geremia. — Circa alle 8 la Processione rientrò in Chiesa e poco dopo si cominciavano ad illuminare le case, la banda percorse, suonando, il canale; dappertutto allegria, gioia e contentezza: la Processione era riuscita e riuscita magnificamente.

Ci fu, è vero, in Campo S. Geremia un giovanotto che voleva tenersi il cappello in testa al passaggio dell'Ostia sacrosanta, ma l'attentato non gli riuscì, perchè delle braccia nerborute glielo fecero levare con argomenti propriamente *ad hominem*. Buon per lui che c'erano vicini i Carabinieri che

112. Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Udite le parole della vecchia, il fanciullo si pose a riflettere.

— Alla grotta del tesoro non bisogna più pensarci, disse egli; ormai essa non può servire per nascondiglio. Che direste della topaia diroccata che serviva di abitazione a Matteo, il fabbricatore di zoccoli? Da che egli morì, sarà ora un anno, nessuno vi abita, giacchè toccò in eredità a suo figlio, che se ne va girando per la Francia. Mi pare che noi possiamo stabilirci benissimo colà per alquanto tempo.

— Hai ragione, disse Berta; la capanna è adattatissima al caso nostro, e nessuno verrà a disturbarci. Ma come potremo recarci noi due povere donne rifinite come siamo?

— Via, la capanna non è molto lontana, disse Jago. E poi, per quanto vale il mio debole braccio, vi aiuterò io. Coraggio, e poniamoci in cammino.

La marchesa e Berta si alzarono, e cominciarono a muovere lentamente i passi. Jago le precedeva portando tra le sue braccia il piccolo Enrico, e sostenendo di quando in quando Berta, che penava ancora più della sua compagna a tirare innanzi.

Dopo un cammino faticoso, nel quale occuparono un tempo quadruplo di quello che sarebbe occorso in circostanze ordinarie, i fuggitivi scorsero alfine la capanna di Matteo che spiccava in mezzo al fogliame d'una macchia d'alberi fruttiferi.

Jago corse innanzi ad aprire la porta, stese in terra un mucchio di fieno, ch'ei trovò nella piccola stalla, perchè servisse di letto alle due disgraziate.

Berta cedette tosto allo sfinimento e si addormentò. Marcella, che cullava il bambino, chiamò Jago, il quale s'era dato a cercare nella casa le cose che per il momento erano più necessarie, e con le lacrime agli occhi:

— Ma dunque è proprio vero, Jago, gli chiese, che Guglielmo è morto?

— Morto? e chi lo sa, signora? disse il fanciullo. A Brézal si afferma di fatti che il buon marchese non è più a questo mondo; ma nessuno ha veduto il cadavere di lui.... Anche voi siete morta per tutti, e non di meno vi trovate qui viva. E mentre dinanzi la vostra tomba nella chiesa di Dinan il divoto dice un *requiem* per il riposo della vostra anima, voi nella meschina casupola di Matteo cullate il vostro figliuoletto. Non potrebbe darsi che l'apparente morte del marchese giovasse ai due signori di Brézal, e che quindi essi avessero apparecchiato anche questa macchina per riuscire nei loro scopi? So bene che essi mostrarono al cappellano il testamento del loro fratello, ma alla fine l'imitare il carattere di un uomo non è più difficile di quello che lo sia il dare a credere una creatura morta, quand'è ancor viva, come s'è fatto con voi.

— Jago, disse la marchesa, tu hai sempre per effetto, colle tue parole, di rendermi la speranza.

— Guardate al cielo, signora. Là abita chi infonde la speranza nei cuori. Me l'avete insegnato voi per la prima.

Un'ora dopo, tutti dormivano nella capanna. Jago avea voluto collocarsi presso la porta, per servire di sentinella, diceva egli, se qualcuno avesse osato di penetrare là dentro.

La luce del giorno svegliò i nuovi abitatori della capanna di Matteo.

Jago si alzò dal giaciglio di paglia, ed aprì la porta dell'abituro.

— Se non mi reco all'officina, disse egli, il padrone comincierà a far le meraviglie per la mia assenza; ed invece bisogna che egli non sospetti affatto di nulla...

— Tu parli assennatamente, osservò Berta.

— Sta bene, disse il fanciullo, che con una penetrazione superiore alla sua età non si lasciava sfuggir nulla di tutto ciò che potea occorrere alle persone ch'ei avea preso a proteggere. Ma di che vi cibereto durante tutto questo tempo?

Marcella si risovvenne allora di avere in tasca un pezzo del pane datole la mattina innanzi da Bernardo, il caritatevole cieco.

— Sebbene non largamente, ma qualche cosa da mangiare l'abbiamo, disse ella.

Un belato, che si fece udire poco lungi di là, strappò alla filatrice un grido di sorpresa e di gioia.

— La capra, disse ella, la capra che va in traccia del suo capriuolo.

Jago ponendosi due dita alla bocca, zufolò in un modo che dovea essere ben conosciuto all'animale.

Infatti ben presto si fece udire un secondo belato, ma questa volta più vicino; ed una capra bianca balzò presso l'entrata della capanna.

— Non avea ancora raccolto le mie bestiuole, disse Berta, allorchè quel miserabile...

— Non occorre che tu lo nomini, lo conosco bene, disse Marcella.

La marchesa accarezzò la testa della tranquilla bestiuola, che le si coricava ai piedi, e lambiva le mani di Enrico.

— Parti, figlio mio, disse ella quindi al fanciullo, chè il fabbro ti aspetta nell'officina.

— Che vi abbisogna per la cura delle vostre scottature, Berta? chiese Jago alla vecchia.

— Alquanti pannilini logori, e null'altro. Chiedine a Susanna, ch'essa, ne son certa, non te li rifiuterà.

— Ebbene questa sera ve li porterò.

— Addio, Jago, disse Berta commossa al vedere tanta premura in quel povero fanciullo.

— Addio, figlio mio, soggiunse Marcella pure commossa.

Il fanciullo si allontanò correndo. Da due settimane pareva che il suo corpo fosse divenuto di ferro. Passava le notti senza dormire, affrontava pericoli di ogni sorta, e, in luogo di sentirsi affranto, gli parea di crescere ogni dì più in vigore ed in energia.

Da che egli sapeva di essere divenuto utile a qualcuno, il suo coraggio era cresciuto mirabilmente.

(Continua)

per salvarlo dall'ira popolare dovettero portarlo altrove.

Nè meno magnificamente riuscì la processione all'Angelo Raffaele dimostrando così nel modo più luminoso come le processioni sieno ancora volute dalle nostre popolazioni cattoliche e come siano tutt'altro che fonte di disordini come s'ostinano ad affermare quattro farabutti.

Credo potervi assicurare esser giunta la approvazione ministeriale del progetto per costruire una nuova sala dietro a quella dell'Assunta nella nostra Accademia di Belle Arti. In questa nuova sala saranno collocati l'*Assunta* del Tiziano, il *San Marco* del Tintoretto, una *Madonna* del Giambellino ed altri distinti capolavori.

La nostra città è proprio la meta dei curiosi, dei buontemponi, dei letterati, degli scienziati e dei viaggiatori. Dopo aver ospitato nei giorni passati alcune centinaia di tedeschi Venezia accoglierà domani trecento francesi. Siano dunque i benvenuti e si divertano!

In un crocchio di amici mi fu detto che coi primi del prossimo venturo Luglio uscirà finalmente il *Leone di S. Marco* giornale quotidiano e che si dice cattolico. Questo è certo che il futuro direttore del futuro giornale deve partire in questi giorni per Roma, e al suo ritorno il Leone darà i primi ruggiti. Se ruggirà bene noi gli faremo buon viso, se ruggirà male gli faremo il viso dell'armi.

Ancora non fu pubblicato l'avviso ufficiale, ma si dice che le elezioni parziali amministrative avranno luogo la seconda Domenica di Luglio. Fare pronostici adesso sull'esito non è possibile; questo io so che i cattolici veneziani, come sempre, combatteranno con tutte le loro forze senza pensare alla vittoria o alla sconfitta. I cattolici quando combattono non perdono mai; se non fosse altro compiono un preciso dovere.

La Deputazione Provinciale ha annullato la deliberazione del Consiglio Comunale con cui stabiliva 45.000 lirette alla Fenice. Meno male! Questa volta la giustizia ha trionfato! Contro questa deliberazione, oltre il *Veneto Cattolico* e i consiglieri clericali avevano gridato anche il *Tempo*, l'*Adriatico* e parecchi consiglieri liberali. Non c'erano dunque che i due giornali moderati che battessero le mani. Che fiasco!

Dovrei dirvi qualche cosa della fredda commemorazione (a detta della *Venezia*) di Garibaldi, ma ormai ci queste pagliacciate ne abbiamo tutti a ufo, che non val prezzo la pena di spenderci su una parola

A rivederci.

V.

VI Congresso Cattolico Italiano

Il Comitato Generale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia ha diramato la seguente Circolare ai Comitati e Membri dell'Opera, alle Società Aderenti e a tutti i Cattolici italiani:

Annunziato già per l'anno scorso, e impedito allora per circostanze indipendenti dal Comitato nostro e dell'Opera contiamo poter riunire nel prossimo autunno il VI Congresso Cattolico Italiano.

A suo tempo faremo conoscere e il luogo della riunione, e i giorni ad essa destinati, e le norme per prendervi parte.

Poniamo qui appresso una serie di argomenti tra i quali dovranno scegliersi i più opportuni per formare il programma del Congresso, e li pubblichiamo affinchè quanti hanno a cuore la causa della Chiesa possano prepararsi a coadiuvarlo con istudi speciali e con opportune proposte, a loro agio e con maggiore ponderazione.

Codesto programma potrà poi riuscire in fatto più ristretto in confronto di quello dei precedenti Congressi; ma ciò non dovrà recare meraviglia, chè a fare qualche cosa e a farla bene, è necessario dopo avere abbracciato coi primi sguardi il vasto campo della nostra azione, concentrare l'attenzione e le forze sopra alcuni punti, e sopra quelli a preferenza che sono e più importanti e più accessibili al nostro lavoro,

Le proposte dovranno essere inviate al Comitato Generale entro il Giugno corrente, per essere prese da esso in esame.

Bologna, 5 Giugno 1883.

Pel Comitato Generale permanente
DUCA SALVIATI, Presidente.

G. BATTA CASONI, Segretario.

PROPOSTE DI ARGOMENTI

PER LA FORMAZIONE DEL PROGRAMMA DEL VI CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

SEZIONE PRIMA.

Azione Cattolica.

I. Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia:
a) Modi per diffonderla e per vincere le difficoltà che le si oppongono; *b)* Adunanze diocesane e di circondario; *c)* Visite ai comitati; *d)* Istruzioni e Conferenze.

II. Associazioni Cattoliche e Opere religiose:
a) Modi di aggregarle al movimento dell'Opera; *b)* Modi per aiutarle e procurarne il maggior sviluppo.

III. Elezioni amministrative:
a) Direzione del movimento elettorale; *b)* Lavoro costante per la sua buona riuscita; *c)* Relazioni tra gli eletti e gli elettori; *d)* Modi migliori per indirizzare e sovvenire codesto movimento in tutte le parti d'Italia.

IV. Pellegrinaggi:
a) Pellegrinaggi diocesani e regionali; *b)* Guide e norme pratiche pei Pellegrinaggi.

V. Contenzioso cattolico:
a) Condizioni di quest'Opera; *b)* Modi per farla conoscere e renderla vieppiù efficace.

SEZIONE SECONDA.

Opere di Carità ed economia cristiana.

I. Opere di carità:
a) Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli; *b)* Asili d'Infanzia e Patronati; *c)* Cucine Economiche.

II. Economia cristiana.
a) Conferenze sulle pretese questioni sociali; *b)* Studii e pubblicazioni sulle medesime; *c)* Società operaie cattoliche di mutuo soccorso; *d)* La inchiesta agraria in Italia.

SEZIONE TERZA.

Istruzione ed educazione.

I. Istruzione pubblica:
a) Modi per esercitarvi qualche sana influenza; *b)* Diritti della Religione e dei cattolici riconosciutivi anche dalle leggi vigenti; *c)* Critica dell'insegnamento guasto ed imperfetto.

II. Scuole private cattoliche:
a) Aiuto e difesa di esse; *b)* Premi e onori ai loro migliori alunni.

III- Modi indiretti per promuovere sana istruzione ed educazione verace:
a) Conferenze; *b)* Accademie e circoli di studiosi; *c)* Concorsi per lavori scientifici o letterari; *d)* Oratori festivi e giardini di ricreazione.

SEZIONE QUARTA.

Stampa.

I. Stampa Periodica:
a) Abbonamenti e diffusione di giornali cattolici; *b)* Lega dei giornalisti e scrittori cattolici; *c)* Corrispondenti diocesani pei giornali cattolici Regionali; *d)* Guerra ai giornali cattivi.

II. Stampa non periodica:
a) Società bibliografica italiana e Bollettino bibliografico; *b)* Ristampa di buone e dotte opere poco conosciute; *c)* Incoraggiamenti agli scrittori cattolici.

SEZIONE QUINTA.

Arte Cristiana.

I. Arti del disegno:
a) Ristauri dei monumenti religiosi; *b)* Illustrazioni pei giornali cattolici e pei lavori di sana letteratura.

II. Arte musicale:
a) Incoraggiamento al ritorno alla musica sacra nelle Chiese; *b)* Propaganda di canzoni sacre fra il popolo; *c)* Cura pel maggior rispetto al canto fermo negl'inni e nelle preci che soglionsi seguire dai devoti nelle sacre funzioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 11

Svoltesi alcune proposte di legge d'interesse secondario, affatto locali, si discute la legge riguardante le disposizioni sui certificati ipotecari e dopo discussione, cui prendono parte parecchi oratori e il guardasigilli, è approvato il seguente articolo unico:

I conservatori comprenderanno nei certificati ipotecari: I. le istruzioni prese sotto leggi anteriori alla promulgazione del codice civile, senza determinazione di somma e colle specificazioni transitorie per l'attuazione del Codice e le successive leggi di proroga; — II. le istruzioni di una rinnovazione non rinnovata nel termine di legge, e per le istruzioni nuovamente prese o rinnovate, i conservatori debbono riportare nei certificati soltanto le ultime istruzioni ommesse nei precedenti.

Si approva la facoltà al governo di applicare un magistrato di appello alla Cassazione, dopo raccomandazioni di Cavalletto perchè tale provvedimento sia davvero provvisorio e perchè si venga alfine all'unità giudiziaria.

Levasi la seduta alle ore 11 e 55.

Seduta pomeridiana

Colonna e Filopanti giurano.

Gandolfi presenta la relazione sul bilancio definitivo dei lavori pubblici 1883, Botta quella del Bilancio della marina, Vacchelli per Boselli le finanze e la spesa, Barattieri la guerra.

Riprendesi la discussione sulla riforma della tariffa doganale e approvansi i primi due articoli, che ne sopprimono e modificano altri della legge 1878.

Quindi approvasi con un emendamento l'art. 3.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte di Vannucci, di cui il presidente della Camera fa la commemorazione.

Notizie diverse

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Nell'intento di promuovere e mantenere vivo lo spirito militare nelle popolazioni alpine, ed in attesa che la istituzione dei tiri a segno nazionale prenda un conveniente sviluppo, il ministero della guerra ha determinato che nella prossima stagione estiva abbiano luogo, in via d'esperimento alcune gare di tiro al bersaglio per gli uomini in congedo illimitato ascritti alle truppe alpine. »

— Al ministero dell'interno si è riunita la Commissione per il domicilio coatto. Ne furono inviati circa 100. Il numero totale ascende ora a quasi 1800, portando così una *diminuzione non lieve nelle cifre* degli anni precedenti.

— Una nota del *Diritto* lascia credere che ad ambasciatore a Pietroburgo sarà nominato il conte Barbolani attuale ministro a Monaco, ove tornerebbe il Blanc rimasto sinora a disposizione del ministero.

— L'on. Minghetti terrà un discorso alla Costituzionale per spiegare il motivo delle sue dimissioni. Questo discorso è atteso con interesse vivissimo.

— Fu interpellato Torlonia perchè accetti la candidatura contro Coccapieller. I fautori di costui già si preparano a combattere con tutte le loro forze.

ITALIA

Roma — Scrive la *Gazz. d'Italia*:

Possiamo smentire nel modo più assoluto la notizia del *Figaro*, che il Papa ricevendo l'ambasciatrice di Francia, madama Lefebre parlasse con tale violenza della Francia, da produrre indi a poco lo svenimento di quella signora. S. S. prima ancora di esser Pontefice era conosciuto per un perfetto gentiluomo.

— I risultati finora conosciuti delle elezioni amministrative romane confermano la prevalenza della lista dell'unione romana.

Della lista concordata tra i giornali, soli due sono riusciti.

Coccapieller è antipenultimo.

— L'altra notte ci fu a Roma una grave colluttazione fra alcuni coccapielleristi e alcuni anti-coccapielleristi.

Sarebbe rimasto ferito il cocchiere di Riciotti Garibaldi.

ESTERO

Spagna

In Ispagna i proprietari dell'Andalusia sono tranquillati. La mietitura è assicurata dal concorso di alcune migliaia di soldati prestati dalle autorità. Lo sciopero degli operai continua. Gli agricoltori portoghesi tornano al loro paese. Continuano a farsi molti arresti. Continua altresì il processo contro la Mano Nera. Il tribunale è in possesso di documenti che contengono rivelazioni curiose sulle mene degli anarchici.

Inghilterra

A Birmingham è stato arrestato un individuo di nazionalità americana, che dichiarò chiamarsi Smythe e appartenente al partito feniano. Gli si trovarono indosso corrispondenze da Parigi e dall'America. Portava anche un revolver, di cui doveva far uso, come disse, in occasione della festa in onore di John Bright.

Francia

Dietro proposta del sig. Kerdrel al Senato, il ministro della marina ha riconosciuto la necessità di dare dei cappellani alle truppe e alla squadra mandati al Tonkino.

Belgio

Si hanno notizie da Liegi le più consolanti intorno al Congresso Eucaristico colà inauguratosi la mattina del 6 corrente. La città era tutta imbandierata ed adorna di festoni e corone di fiori. L'affluenza dei forestieri è grandissima, perchè tutte le ferrovie accordarono ribassi. Gli inscritti al Congresso sono tremila. Per ieri era ordinata una processione solenne.

DIARIO SACRO

Mercordì 13 Giugno

S. Antonio di Padova.

Effemeridi storiche del Friuli

13 giugno 1420 — il doge veneto Tomaso Mocenigo dà ordini che sia ricevuto con onore l'evangelio creduto scrittura di S. Marco e che venivagli donato da Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Bagno e nuoto. Il Municipio di Udine ha pubblicato *pro forma* il solito avviso che « nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza e al buon costume » determina i luoghi dove sono permessi il bagno ed il nuoto presso la Città.

Abbiam detto *pro forma*, perchè l'esperienza degli scorsi anni ci ammaestra dell'inutilità delle disposizioni municipali a tale riguardo, le quali sono affisse all'albo e sui muri della città ma nessuno si cura di farlo osservare.

Ad ogni modo ecco le disposizioni di cui parliamo:

1. Il bagno e il nuoto non sono permessi presso la città che nella roggia detta di Palma alla località detta di Planis, e precisamente dal Molino presso le mura urbane fino al prossimo battiferro Fattori esclusa ogni altra località superiore, e nell'altra roggia detta di Udine fuori Porta Grazzano alla località sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e nelle roggie che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi e nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini dell'articolo 117 della legge suddetta con pene di polizia.

II° Elenco delle offerte pagate al Comitato friulano degli Ospizii Marini pel 1883.

S. E. Monsignor Casasola Arcivescovo di Udine l. 10 — Cav. Angelo De Girolami l. 5 — Hofmann l. 2 — Angelo Rizzi l. 2 — Co. Fossati Raineri l. 2 — Bianco Antonio l. 2 — Boggero G. l. 2 — Dott. Tami ing. Silvio l. 2 — Zamparo dott. Antonio l. 5 — N. N. l. 2 — Maniago conte Giovanni l. 5 — Jesse dott. Leonardo l. 5 — Petracco Luigi l. 2 — Co. Rizzardo Agricola l. 5 — Fasser Antonio l. 4 — Marco Springolo l. 2 — Candido e Nicolò Angeli l. 20 — Tellini fratelli l. 10 — Valeriani Elena l. 5 — Gropplero co. Giovanni l. 5 — Angeli Francesco l. 5 — Cav. Valussi prof. dott. Pacifico l. 2 — Foscarini de' Vincenti Antonio l. 2 — Gianfranceschi l. 3 — Caratti co. Adamo l. 1 — Antonini Giacomo l. 1 — Dorigo cav. Isidoro l. 5 — De Lorenzi Giacomo, Stella Osualdo l. 1 Angelo Vatri l. 1 — Verza Augusto l. 1 — Galizia Antonio l. 1 — Busolini Maddalena l. 1 — Alessio e Poplan l. 1 — Vatri Luigi l. 1 — Della Torre Leone l. 1 — Polacco Giuseppe l. 1 — Pio Franceschinis e dott. Sguazzi l. 3 — A. Bosari e figlio l. 1 — Bertaccini l. 1 — Janchi Vincenzo l. 2 — Jacomuzzi c. 80 — Minisini Egidio c. 50 — Fanna Antonio l. 3 — Giordani Giacomo l. 1 — Tomaselli Daulo l. 2 — Pape Domenico l. 1 — Dottor Scoffo l. 2 — Berghinz Giuseppe l. 2 — Badolo Natale l. 2 — Rambolotti Raimondo l. 10 — Nascimbeni Giovanni l. 1 — Agosti Francesco l. 2 — Comencini professore Francesco l. 1 — Berghinz Francesco l. 1 — Nodari Sante l. 2 — Fiscal Francesco l. 2 — Dott. Pietro Linussa l. 1 — Ing. Tonutti l. 2 — Conte Orgnani-Martina l. 5 — Mangilli M. Fabio l. 5 — De Rossi-Morelli dott. Giovanni l. 5 — Moro Alessandro l. 2 — De Gleria L. l. 2 — Jurizza dott. Raimondo l. 2 — Zuini Achille l. 2 — Mestroni Giovanni l. 5 — Vatri dott. Daniele l. 2 — Fadelli Giuseppe l. 5 — Stefani Antonio l. 2 — Toffoli Antonio c. 50 — Costantini Angelo c. 50 — Paratti Tiziano l. 2.

Totale . . .	L. 209.30
Elenco precedente	» 685.—
In complesso .	L. 894.30

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 28 maggio 1883.

— Avendo la r. Prefettura chiesto di urgenza che fosse proceduto alla nomina dei membri per la Commissione provinciale delle imposte dirette, cioè di un Commissario effettivo e di uno supplente per la ricchezza mobile, e di un ingegnere delegato effettivo e di altro supplente pei fabbricati; la Deputazione, sostituendosi al Consiglio provinciale, rielesse i membri delle Commissioni suddette che sono attualmente in carica.

— Intervenuti nella seduta odierna i signori rappresentanti della Provincia di Belluno per trattare della radiazione dall'elenco delle Strade provinciali di seconda serie di quella che da Villa Santina per per Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri mette a Sappada, e di altre nella Provincia di Belluno fino al confine dell'Impero Austro-Ungarico, dopo le discussioni in argomento venne concretato ed approvato il seguente

Ordine del giorno:

La Deputazione in esecuzione alle ripetute decisioni del Consiglio provinciale delibera sulla massima di concorrere con la Provincia consorella di Belluno per continuare le pratiche onde ottenere la radiazione della strada del Monte Croce dal novero delle provinciali di serie seconda, salvo di convenire sui mezzi più idonei a conseguire lo scopo reclamato dall'interesse della Provincia.

— In esecuzione alla deliberazione 6 marzo 1881 del Consiglio provinciale, e dopo che si verificarono alcune condizioni dalla deliberazione suddetta reclamate, la Deputazione stabilì, a norma e pegli effetti della legge 20 marzo 1865 alleg. 7, sui lavori pubblici, che venga pubblicato in tutti i Comuni della Provincia l'avviso ad opponendum per la inclusione nell'Elenco delle strade provinciali di quella che da Pordenone per S. Quirino, S. Foca e S. Leonardo conduce a Maniago.

Furono autorizzati a favore dei Comuni e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai Comuni di Pordenone, Zoppola e Sequals di lire 139.20 in rimborso di sussidî anticipati a maniaci innocui in cura presso le famiglie.

— Al Signor Ceschiutti Olimpio di lire 50 per ristauro alle grondaie del palazzo provinciale

— Alla sig. Giordani Lucia vedova Cimolino di lire 270.83 a saldo pigione da 1 Gennaio a 31 maggio a. c. del fabbricato in Claut che serve di caserma dei Reali Carabinieri.

Vennero inoltre trattati altri n. 88 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 39 di tutela dei Comuni; n. 3 d'interesse delle Opere Pie; e n. 20 di liste elettorali amministrative: in complesso affari n. 95.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Accidente ferroviario. Un fatto quasi simile a quello accaduto circa un mese fa sulla linea Pontebbana, successe ieri su quella Udine-Venezia.

Il treno che parte da quest'ultima città alle 5,13 ant., allorchè ebbe di poco oltrepassata la Stazione di Codroipo, poco mancò non andasse incontro a qualche seria disgrazia, fortunatamente scongiurata dalle pronte grida emesse da parecchi braccianti che in quel momento e in quel luogo stavano riattando la strada.

Ad un carro chiuso carico di primizie che la Ditta Cirio di Torino spedisce quotidianamente a Vienna, ad un tratto si ruppe l'asse di ferro che sostiene le ruote davanti, in modo che queste uscirono dalle rotaie, minacciando di far prendere la stessa strada a tutti gli altri carri che componevano il treno.

Il panico fu indescrivibile; un grido di spavento proruppe dal petto dei molti viaggiatori che si trovavano nel convoglio. Parecchi di questi, in quel momento di terribile incertezza, credendo imminente qualche grave pericolo, apersero in fretta gli sportelli, e si slanciarono sulla strada, affrontando la probabilità di fiaccarsi le gambe.

Il macchinista fu pronto a fermare la macchina. Si telegrafò tosto alla Stazione di Udine, che prontamente inviò sul luogo una macchina e parecchi uomini.

Dopo circa due ore di lavoro, il treno potè continuare per la sua destinazione, senza disgrazie, di sorta se si eccetui la inevitabile avaria subita dalle primizie della Ditta Cirio.

Orribile disgrazia Ci scrivono in data del 10:

Ieri sulla montagna denominata Turriet — che appartiene ai comuni di Meduno, Travesio e Castelnuovo — tra l'imperversare impetuosissimo d'un turbine, il guizzare frequente de' lampi, lo scroscio spaventoso delle saette, i pastori, proprietari della montagna, raccolti gli armenti si ritirarono sgomentati nelle loro cascine. Cessato il pericolo, che durò tre lunghe ore, un certo Giovanni del Frari di Castelnuovo, dopo aver aspettato indarno un suo compaesano, Giovanni del Toso, mandò un fanciullo a cercarlo per dirgli che dalla propria stalla egli avesse come il solito portato il latte nella sua cascina.

Corse il ragazzo, chiamò, ma nessuno rispose. Entrò nella stalla, vide tra le altre una giovenca priva di vita; ma, quasi respinto dal fetore intollerabile, si tolse tosto di là, e tornò come di volo al padrone per annunziargli quanto aveva veduto. Questi corse alla stalla di G. Del Toso e lo trovò sdraiato sul fienile. L'infelice aveva bruciate le vesti, livida la faccia: giaceva con un piede in alto, quasi confitto alla muraglia, offriva di sè uno spettacolo atroce, era stato colpito da un fulmine. Tanta fu la costernazione onde fu preso Giovanni del Frari, avendolo rinvenuto spaventosa, miserrima vittima del terribile elemento, che discese iersera a Travesio, *domandando i rimedii dell'arte* salutare per riaversi dall'indicibile spasimo.

Grandine. Il Comune di Sequals, e specialmente il capoluogo e il paesello di Solimbergo, furono sabato devastati dalla grandine che cadde fitta e abbastanza grossa fino a coprire il terreno — come si narra da persone degne di fede — a venti centimetri d'altezza.

Parecchi fulmini sono caduti lungo la linea telegrafica Sequals-Spilimbergo, recando non poche rotture. C.

Questa è per gli esercenti. Nella causa degli editori musicali contro gli esercenti che eseguiscono concerti mancando di autorizzazione, il Tribunale di Genova, accogliendo pienamente le ragioni degli editori, condannò gli esercenti nei danni, *nelle spese e nella multa.*

Esposizione internazionale delle arti grafiche. Dal 15 settembre al 1 novembre 1883 vi sarà a Vienna una Esposizione internazionale speciale delle arti grafiche che offrirà un quadro completo dello sviluppo di dette Arti in Europa e negli Stati Uniti d'America, durante la metà del secolo XIX. Essa comprenderà: incisioni in rame di tutti i generi, acqueforti, litografie, incisioni in legno, disegni ed acquarelli destinati ad una riproduzione grafica.

Questa Esposizione sarà importantissima per gli artisti e per gli amatori perchè nelle precedenti esposizioni in generale non fu assegnato alle arti grafiche il posto che sarebbe loro spettato.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate a Vienna non più tardi del 15 luglio p. v. e gli oggetti dovranno arrivare colà non dopo il 15 agosto, pena la restituzione di essi a spese dell'esponente in ritardo.

I premi saranno dati agli artisti in medaglie d'oro ed agli editori in diplomi.

Un' ascensione areostatica. Scrivono da Marsiglia 6:

Ieri, a celebrare il centenario dei fratelli Montgolfier, l'aerostata cap. *Jovis* ha effettuato un'ascensione che riuscì splendidamente.

L'aerostata il *Sèmaphore* lasciava la terra alle ore 5 1|2 pom. fra gli applausi di moltissimi spettatori, e dopo aver preso il vento all'altezza di 800 metri circa, si portava verso Aix, nelle cui vicinanze ha toccato terra verso le 9 di sera in eccellenti condizioni. Avevano preso posto nella navicella, oltre al capitano, gli aeronauti signori Bordogni e Claes, recando seco quattro palombi, di cui si sono serviti per annunziare il loro felice arrivo.

Alcuni saggi di telegrafia militare sono stati fatti durante l'ascensione, e, a quanto dicesi, riuscirono perfettamente.

La Società aeronautica di Francia si propone di organizzare esperienze speciali per festeggiare ufficialmente il centenario della scoperta dell'aerostatica, prima fra le quali figura il progetto di traversare il Mediterraneo. Il pallone destinato a questa esperienza, e che sarà montato dallo stesso capitano Jovis, si sta già allestendo.

Il suo nome è *Albatros* e le sue dimensioni sono superiori a quelle del *Sèmaphore,* il quale cuba 1200 metri di gas.

La navicella destinata ad essere trasportata da quella mole, che era esposta ieri all'ammirazione del pubblico, è un modello di perfezione e supera quanto finora si era immaginato. Essa è munita di cuscini di sughero e disposta in modo da resistere senza sommergersi ad un prolungato soggiorno in mare. Due scrigni impermeabili sono destinati a rinchiudere gli strumenti di precisione, gli apparecchi fotografici, le vettovaglie, le armi, ecc. La navicella, che può contenere facilmente 10 a 12 persone, è sormontata da un ponte o piattaforma, sulla quale veglia l'aeronauta di guardia, ed è rischiarata da una piccola lampada elettrica sistema Edison.

Speriamo nel pieno successo di questa impresa veramente ardita, se non temeraria, del coraggioso aeronauta, sicuro che troverà entusiastica accoglienza presso gli Italiani se arriva a prendor terra nelle vostre regioni.

L'agenzia Havas ci annuncia per telegrafo che gli aeronauti Lhoste e Elgy hanno deliberato di tentare la traversata della Manica sull'aerostato *Pilatre-des-Rosiers,* il quale cuba 800 metri, e fare una sorpresa agli Inglesi sul suolo britannico. L'esito di questo tentativo ci venne riferito già dal telegrafo.

Il nuovo fucile elettrico. Leva grande rumore in questo momento in Francia una nuova invenzione del signor Clair, di cui si occupano diversi giornali tecnici. Si tratta di un fucile elettrico. Ne leggiamo una descrizione nell'*Eco delle miniere e della metallurgia.* Non c'è più bisogno di alcun meccanismo: l'arma è un fucile ordinario, senza luminello nè percussione; la cartuccia è metallica; in luogo della capsula vi è un filo conduttore in rame rosso che comunica colla cartuccia munita di un cerchietto od occhiello in rame rosso, rilegato ad un piccolo uncinetto con un filo di platino lungo alcuni millimetri.

La corrente, che proviene da un accumulatore elettrico di piccolissimo volume posto nel calcio del fucile o che si può portare su di sè, passa, se si spinge dolcemente sul cane *(detente),* su di un piccolo percussore che viene a toccare il cerchietto od occhiello nel filo di platino, e la polvere è allora infiammata dall'alto in basso, ciò che costituisce un gran vantaggio. Il lato meraviglioso dell'invenzione Clair consiste nel fatto che nella medesima cartuccia metallica si possono mettere cinque o sei colpi sovrapposti e farli partire uno dopo l'altro; il primo filo di platino della prima carica è poco più fino di un capello, il secondo un po' più grosso, il terzo di più, e così di seguito. Quando la corrente passa, il primo filo fino come un capello diviene rosso pel primo e fa esplodere il primo colpo; un nuovo contatto fa partire il secondo colpo, e così via via. L'accumulatore, grosso come un mezzo cronometro, si può mettere nella tasca del panciotto. Lo si carica prima di partire e resta carico per una giornata.

La nuova arma figurerà all'Esposizione d'Amsterdam, dove l'inventore la esperimenterà dinanzi a competenti Commissioni militari.

TELEGRAMMI

Parigi 11 — Ieri avvenne un urto di treni sulla ferrovia di circonvallazione sotto il tunnel delle Buttes-Chaumont — Cinque feriti gravemente.

Londra 11 — Il *Times* ha da Filadelfia: Parecchi ufficiali della marina americana chiesero al ministro della China di prendere servizio nella marina chinese. Il ministro li invitò a rivolgersi al vicerè Li Hung Chang. Il dipartimento di marina accorderebbe congedo agli ufficiali che entrassero nella marina chinese.

Reggio Calabria 11 — Stamane alle 2 ant. si sentì una forte scossa di terremoto.

Berlino 11 — Bennigsen presentò le proprie dimissioni da deputato del Reichstag e al Landtag.

Pietroburgo 11 — L'imperatore e la imperatrice sono arrivati. Erano attesi alla stazione da alti funzionari e da rappresentanze. Si recarono alla cattedrale, quindi alla cattedrale dei santi Pietro e Paolo, ove pregarono sulla tomba di Alessandro II, poscia si recarono a Peterhoff.

Cattaro 11 — Gli albanesi sono intenzionati di dirigere un appello alle grandi potenze.

Berlino 11 — (Camera dei deputati prussiana) — Discussione in prima lettura del progetto ecclesiastico. Reichensperger e Windthorst trovano il progetto insufficiente in parecchi punti.

Sperano che la discussione da parte della commissione condurrà a maggiore moderazione e modificazioni. Windthorst dichiara che il centro deve riservare il suo contegno e le sue disposizioni definitive riguardo al progetto fino al termine della discussione.

Gossler, ministro dei culti, nega che si tratti soltanto di provvedere alla penuria degli ecclesiastici. Il progetto è un serio tentativo per provvedere, se è possibile, la pace sul terreno dell'Anzeigepflicht, onde stabilire la situazione quale era prima del 1849 e del 1867; il progetto vuole la pace sulle basi esistenti negli altri paesi.

Riguardo al *veto* dello Stato contro l'insediamento dei preti, il Governo non può rinunziare a chiedere che i preti siano indigeni. Quanto all'istruzione preparatoria *ecclesiastica la materia fu già regolata* colla legge 1882.

Il ministro termina così: Il progetto è un atto di pace. Il governo spera che la Camera lo vorrà riconoscere.

La discussione proseguirà.

Porto-Said 11 — La circolazione del canale fu ristabilita.

Vienna 11 — Telegrafano da Belgrado che Elena Markovich, graziata dalla condanna a morte contro l'attentato alla vita del re, *fu ieri mattina trovata morta in* carcere. Supponesi siasi suicidata.

— Si ha da Costantinopoli che la Porta ordinò una inchiesta contro i Candioti che mandarono un telegramma di felicitazioni allo czar a Mosca, per mezzo del consolato russo alla Canea.

Parigi 11 — A Tolone e in tutti gli arsenali marittimi si fanno grandi preparativi.

— Si conferma che infierisce il *colera morbus* nei villaggi intorno a Saigon nella Cocincina francese.

— L'ammiraglio Krantz, comandante della squadra francese del Mediterraneo, domandò un'udienza al sultano, nonchè il permesso di passare lo stretto dei Dardanelli con due vapori.

— Tirman, governatore dell'Algeria, arriverà fra alcuni giorni a Parigi per fare istanza presso la Camera, affinchè si votino 50 milioni con cui espropriare gl'indigeni del terreno da concedersi ai coloni. Non si crede che saranno votati.

In tal caso però Tirman rassegnerebbe le sue dimissioni.

NOTIZIE DI BORSA

12 giugno 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1|2 a L. 2,10,75
Banconote austr. da L. 2,10,1|2 a L. 2,10,75
Rend. it. 5 0|0 god. I luglio L. 90,73 a L. 90,77
id. id. I gennaio L. 92,90 a L. 93,—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750,4	749.6	751.2
Umidità relativa	66	60	70
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	6.6	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	N
Vento { velocità chilometr.	1	6	4
Termometro centigrado. .	22.0	24.2	19.9

Temperatura massima 26.8 Temperatura minima
minima 10.5 all'aperto 12,5

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA:
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.54 ant. om.
- ore 5.52 pom. accel.
- ore 3.28 pom. om.
- ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA:
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.08 ant. id.
- ore 4.20 pom. id.
- ore 7.44 pom. id.
- ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA:
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.54 ant. accel.
- ore 4.46 pom. om.
- ore 8.28 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA:
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.48 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.25 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Tip. Patronato-Udine 1883.